

# Métal fioni

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiom di Brescia.

n° 35 - settembre

2002

Sito Internet  
[www.fiom-brescia.org](http://www.fiom-brescia.org)

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91  
Direttore Responsabile Fausto Beltrami

## RICONQUISTARE IL CONTRATTO

### Perché la piattaforma Fiom

A fine anno scade il contratto nazionale dei metalmeccanici e la Fiom, prendendo atto della indisponibilità di Fim e Uilm a compiere un percorso democratico e unitario per rinnovarlo, sta elaborando con la massima partecipazione dei lavoratori la piattaforma da presentare alle controparti. E' del tutto normale che nelle fabbriche ci si chieda con preoccupazione il perché della divisione che coinvolge le organizzazioni sindacali. Per capirlo è sufficiente però mettere in fila una serie di fatti che esplicitano in modo lampante le cause della difficile situazione che si è venuta a creare.

1. Dal 1985 i metalmeccanici erano sempre stati chiamati a votare con il referendum su piattaforme rivendicative e su ipotesi di accordi contrattuali, una importante prassi democratica che nel 2001 è stata purtroppo impedita dalla Fim e dal-

la Uilm. Come è noto infatti, dopo aver definito la piattaforma per il rinnovo del biennio salariale 2001-2002 con una mediazione tra le posizioni della Fiom e quelle di Fim e Uilm, l'impostazione unitaria non è stata mantenuta dalle altre due organizzazioni e, soprattutto, non è stato mantenuto l'impegno di far votare i metalmeccanici sul loro contratto. Fim e Uilm si sono così arrogate il diritto di sottoscrivere con Federmeccanica un accordo che riduceva il salario rispetto all'inflazione reale e questo senza alcun mandato da parte dei lavoratori interessati e mentre la Fiom - che richiedeva la verifica del voto - si era dichiarata pronta ad accettare il responso delle urne, quale che fosse.

2. Nello stesso periodo sono stati sottoscritti altri accordi separati, il più rilevante e negativo dei

*segue in seconda*

## Sciopero Generale 18 ottobre

Ogni giorno che passa aumentano i motivi per fare del 18 ottobre 2002, con lo sciopero generale proclamato dalla Cgil, una grande giornata di mobilitazione e di lotta contro l'attacco di Confindustria e del Governo ai diritti dei lavoratori. Sono passate solo poche settimane da quando Cisl e Uil, con il cosiddetto Patto per l'Italia, hanno inopinatamente deciso di dare un avallo proprio a chi non sa vedere altra soluzione per i problemi economici italiani, se non quella basata sull'umiliazione del mondo del lavoro e sulla mano libera per i padroni nelle aziende. Da allora l'aumento di prezzi e tariffe ben oltre ciò che l'Istat ci rivela; il rallentamento di una economia nazionale per la quale Confindustria, Governo e Banca d'Italia hanno continuato a spacciare miracoli alla semplice condizione che si rendessero più flessibili (cioè più ricattabili e sfruttabili) i lavoratori e si riducessero le tasse ai ricchi; l'ormai evidente fallimento di un modello di sviluppo internazionale fondato su una globalizzazione finanziaria senza regole: tutti questi fatti hanno platealmente evidenziato l'assurdità - per delle organizzazioni sindacali - di avere assunto con l'accordo del luglio scorso gli stessi obiettivi del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria del Governo.

La confusa e negativa politica economica del governo ha inoltre accompagnato ed aggravato la debolezza strutturale del sistema industriale italiano, dovuta alla grave carenza di investimenti per la ricerca e l'innovazione e all'ossessione confindustriale per la compressione del costo del lavoro e per l'estensione della precarizzazione. A questo si deve aggiungere la presentazione di una legge finanziaria all'insegna di condoni e perdoni per gli evasori fiscali e contributivi, di tagli alla sanità e alla scuola pubblica e al sistema che regge lo Stato Sociale e previdenziale, mentre riprenderà in Parlamento, dopo aver risolto con l'apposita legge sul legittimo sospetto i problemi giudiziari di Previti e Berlusconi, il cammino di tutti quei provvedimenti di legge tesi a togliere diritti ai lavoratori, a cominciare naturalmente dalle modifiche all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori.

E intanto il miliardario e burlone Berlusconi si permette anche di scherzare - e il dramma è che fa sul serio - invitando le famiglie italiane a non risparmiare ma a spendere: come se fosse questa l'alternativa di chi, ad esempio con un salario di metalmeccanico, si trova invece a tirare a malapena a fine mese.

Ecco perché lo sciopero generale del 18 ottobre è una grande occasione per tutti coloro che vogliono difendere ed estendere i diritti dei lavoratori e respingere una politica economica e finanziaria annunciata solo di nuovi problemi per le persone che lavorano.

### PROVE DI FLESSIBILITA'



# RICONQUISTARE IL CONTRATTO

segue dalla prima

quali riguarda i contratti a termine, che sono stati ulteriormente liberalizzati, aumentando così la precarietà nei rapporti di lavoro, con il consenso di Cisl e Uil e l'opposizione della Cgil.

3. In difesa dell'art. 18 attaccato da Confindustria e dal Governo, prima Cisl e Uil hanno sottoscritto impegni unitari per impedire ogni intervento di peggioramento e modifica della tutela dei lavoratori contro i licenziamenti individuali, partecipando allo sciopero generale del 16 aprile, poi invece nel luglio 2002 hanno firmato con Governo e Confindustria un nuovo accordo separato che intaccava l'art.18 e peggiorava i diritti del lavoro. Come è ormai diventata una loro pessima abitudine, anche in questa occasione Cisl e Uil se ne sono ben guardate dal sottoporre al voto dei lavoratori quel loro accordo, pomposamente chiamato in stile pubblicitario berlusconiano "Patto per l'Italia".

4. All'inizio di settembre 2002 la Fiom ha chiesto a Fim e Uilm l'impegno formale a far votare i lavoratori sia sulla piattaforma per il Contratto Nazionale che sulle ipotesi di accordo, nonché a rispettare il risultato del voto. Purtroppo questa proposta è stata rifiutata.

È del tutto evidente, se non altro per una elementare questione di serietà e di buon senso, che dopo le sopra ricordate gravi violazioni dei principi fondamentali della democrazia sindacali e degli stessi impegni unitari, non era possibile cominciare la nuova vertenza per il rinnovo contrattuale senza chiarire prioritariamente le regole democratiche per la sua gestione. A seguito del rifiuto delle altre due organizzazioni, la Fiom ha perciò cominciato a discutere nel suo comitato centrale, nel comitato direttivo territoriale e nelle assemblee di zona dei delegati le proposte da sottoporre al voto vincolante di tutti i lavoratori. Verranno organizzate due tornate di assemblee: la prima avrà il suo sbocco nell'assemblea nazionale dei delegati Fiom che si terrà entro ottobre e che definirà la proposta di piattaforma contrattuale, la seconda si concluderà entro metà novembre con il referendum nelle fabbriche.



Copertina di una interessante pubblicazione della Fiom

## Con la fine della politica dei redditi una svolta nelle richieste contrattuali

**Pubblichiamo di seguito i punti principali del documento della segreteria nazionale approvato dal Comitato Centrale Fiom per aprire la consultazione dei lavoratori metalmeccanici sul rinnovo del Contratto Nazionale.**

### La crisi della politica dei redditi

La controriforma fiscale del governo, l'andamento senza controllo dei prezzi e delle tariffe, la politica aggressiva del padronato verso i diritti, a partire dall'attacco all'art. 18, hanno reso impraticabile la politica dei redditi, quale è stata definita negli anni 90. In ogni caso quella politica avrebbe richiesto dei correttivi, vista la sua incapacità di redistribuire al lavoro la produttività accumulata dal sistema e dalle imprese. La Fiom già al suo congresso, e prima ancora con la vertenza contrattuale sfociata nell'accordo separato, aveva posto la necessità di un rafforzamento del ruolo del contratto nazionale, sia sul piano della tutela del salario di fronte all'inflazione, sia per la redistribuzione della produttività. La politica del governo e delle imprese, l'attacco al contratto nazionale e al sistema dei diritti, hanno comunque reso impossibile la continuazione della vecchia politica dei redditi e di questo la Fiom prende atto nella propria politica rivendicativa.

L'inflazione programmata, di fronte all'aumento indiscriminato di prezzi e di tariffe insufficientemente registrato dall'Istat, diventa uno strumento per comprimere il salario al di sotto dell'inflazione effettiva, per ridurre il potere d'acquisto e lasciare così mano libera alle imprese in una politica salariale unilaterale e discriminatoria. D'altra parte il bilancio della contrattazione di secondo livello, che ha toccato il 30% della categoria, con l'esclusione di significative realtà a partire dalla Fiat, dimostra che senza un forte contratto nazionale la contrattazione aziendale non garantisce la tutela del salario e delle condizioni di lavoro per la maggioranza dei metalmeccanici.

Gli incrementi retributivi contrattati in questi anni, sommati alla crescita enorme del salario concesso dalle imprese al di fuori di qualsiasi contrattazione, hanno portato a una profonda divaricazione nell'andamento dei redditi, tra i livelli più alti e più bassi della categoria. Il lavoro operaio e le qualifiche più basse sono stati penalizzati e le loro retribuzioni lorde sono scese al di sotto dell'andamento dell'inflazione.

Una scelta contrattuale di valorizzazione del lavoro non può che partire dalla necessità di modificare questo stato di cose.

Per tutte queste ragioni la Fiom intende adottare una politica rivendicativa che, a partire da questo contratto, si ponga il compito di recuperare il potere d'acquisto perduto e di redistribuire produttività per tutta la categoria, a partire dai livelli più bassi. La Fiom considera così conclusa la fase della politica dei redditi.

### Prima sintesi delle richieste

- **Salario:** la richiesta sarà finalizzata alla difesa del potere d'acquisto ed alla redistribuzione di una quota di produttività.

Ciò comporta un aumento delle retribuzioni basato sul recupero integrale della differenza tra l'inflazione programmata adottata per il biennio 2001-2002 e l'inflazione reale (tenendo conto non solo dei dati Istat), sull'inflazione prevedibile per il biennio 2003-2004 e su una quota di produttività di settore stimata nei tempi medi.

La richiesta salariale dovrà perseguire l'obiettivo di ri-

durre le sperequazioni delle retribuzioni più basse, con modalità da definire nella consultazione.

- **Inquadramento unico:** il sistema d'inquadramento del vigente Ccnl resta valido per la sua struttura fondamentale. Nel riconfermarla va affrontata la necessità di un aggiornamento delle declaratorie e dei profili professionali sia rispetto a tante nuove funzioni (in particolare nei settori dell'informatica e delle Tlc), sia rispetto alla necessità di un più alto intreccio operai-impiegati.

Vanno definiti i criteri per riconoscere elementi aggiuntivi di professionalità, a partire dal fatto che le imprese e l'organizzazione del lavoro richiedono sempre più spesso capacità, competenze, responsabilità ed autonomia nell'esercizio della singola prestazione lavorativa. La consultazione ed un gruppo di lavoro nazionale definiranno le proposte precise sull'inquadramento da inserire nella piattaforma.

- **Diritti contro la precarizzazione:** due saranno le direttrici di fondo delle richieste:

a) al fine di ottenere la generalizzazione ovunque possibile del contratto di lavoro a tempo indeterminato andranno riviste le percentuali previste per l'insieme dei contratti temporanei a qualsiasi titolo. Occorrerà rivendicare inoltre limiti temporali massimi per il tempo determinato a qualsiasi titolo, nonché percorsi di stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

b) Va affermato il principio, attraverso una verifica dettagliata della sua attuazione, della piena parità di diritti e di condizioni tra tutti i lavoratori, indipendentemente dalla tipologia nel rapporto di lavoro. A queste regole e a questi principi dovranno essere ricondotti anche tutti i rapporti di collaborazione continuata e continuativa (co.co.co.).

Va rivendicata la contrattazione di "sito" e la piena eguaglianza di condizioni in tutte le operazioni di decentramento, terziarizzazione, ed esternalizzazione. Occorrono impegni precisi per impedire che i nuovi insediamenti industriali non applichino l'art.18.

Piena parità e definizione di diritti specifici per i lavoratori migranti.

- **Orario:** riduzione dell'orario aggiuntiva per il lavoro notturno e per i turni disagiati, in particolare sabato e domenica. Impegno delle aziende ad utilizzare in via assolutamente prioritaria i contratti di solidarietà e percorsi formativi nel caso di crisi aziendale. Estensione delle possibilità di fruizione della banca ore e del part-time volontario.

- **Formazione:** rimozione di tutti gli ostacoli contrattuali che impediscono l'utilizzo delle 150 ore e la loro totale fruibilità anche da parte dei lavoratori studenti. Diritto alla formazione esigibile da parte di ogni dipendente. Impegno delle imprese a concordare i programmi formativi di interesse generale, in particolare tutti quelli soggetti al finanziamento pubblico nazionale e comunitario.

- **Prima parte e relazioni sindacali:** un gruppo di lavoro nazionale, in stretto rapporto con l'andamento della consultazione, definirà le proposte per rafforzare i poteri di informazione e di controllo delle Rsu, degli Rls e della organizzazione sindacale su tutti i principali temi dell'andamento aziendale e delle condizioni di lavoro.

Ulteriori temi e punti rivendicativi, con lo scopo di migliorare tematiche normative e diritti individuali, saranno definiti nella prima fase di consultazione.

## RICONQUISTARE IL CONTRATTO

### E la Fiom bresciana entra nel merito delle richieste da sottoporre ai lavoratori

Riportiamo di seguito la parte dell'ordine del giorno approvato dal Comitato Direttivo della Fiom di Brescia in merito alle proposte rivendicative per il prossimo Contratto Nazionale.

La piattaforma contrattuale dovrà affrontare tre grandi questioni:

- **il salario:** è indispensabile una richiesta che recuperi totalmente l'aumento del costo della vita e distribuisca ai lavoratori la maggiore ricchezza prodotta nel settore, al fine di dare il giusto valore al salario;
- **il lavoro precario,** che colpisce soprattutto le nuove generazioni, deve essere regolato con nuove norme che impediscano l'arbitrio delle imprese e riducano la durata del periodo del precariato;



- **la gestione contrattata dei processi di trasformazione delle imprese e delle esternalizzazioni,** mediante maggiori poteri contrattuali e tutele in favore del mantenimento dei diritti.

Vanno poi cercate risposte più attuali al riconoscimento delle **professionalità** ed ampliati e rafforzati gli strumenti di tutela e miglioramento della salute e degli ambienti di lavoro.

In particolare, il Direttivo della Fiom di Brescia ritiene che nella piattaforma debbano essere indicati le seguenti richieste:

#### Sul salario:

- totale recupero del biennio precedente, comprese le £ 18.000 mensili abbandonate dall'accordo separato del 2001;
- aumento salariale per il biennio 2003-2004 che recuperi totalmente l'inflazione reale;
- aumento salariale relativo ad una quota riferita all'andamento della produttività di settore;
- **l'aumento salariale legato alla difesa del potere di acquisto delle retribuzioni dovrà essere uguale per tutti** e non differenziato per categoria, una richiesta salariale costruita con i criteri sopra indicati, determina un aumento salariale tra l'8% e il 10%.

#### Sul lavoro precario:

- Informazioni preventive, prima di attivare forme di lavoro precario o di affidare attività a conto terzi.
- Riduzione della durata massima delle forme di lavoro precario, quali tempo determinato, interinale, ecc.; eventuali proroghe devono essere concordate con le R. S.U. e le Organizzazioni Sindacali;
- Divieto di cumulo tra periodi di contratto interinale e periodi di contratto a tempo determinato;
- In caso di superamento della scadenza del contratto a termine, automatica trasformazione a tempo indeterminato.
- Fissare un tempo massimo del contratto interinale (12mesi) eventuali proroghe fino ad un massimo di 4 mesi devono essere concordate con le RSU e con le OO.SS..
- Le percentuali di contratti interinali devono riferirsi all'unità produttiva e non alla Società.
- Gli istituti contrattuali che i lavoratori maturano non possono essere liquidati come attualmente avviene in moltissime fabbriche ogni mese.

#### Trasformazioni delle imprese ed esternalizzazioni:

- mantenimento degli accordi sindacali nazionali ed aziendali;
- unicità del contratto di lavoro ed unicità dei diritti sindacali;
- mantenimento di sedi uniche di contrattazione e consultazione quali i Comitati di sito;
- principio di responsabilità dell'azienda cedente in caso di crisi occupazionale o mancanza di lavoro.

#### Orario di lavoro:

- Al fine di realizzare un effettivo controllo degli orari di lavoro vanno allargati gli spazi di contrattazione aziendale e deve essere maggiormente incentivato l'uso della banca ore in alternativa allo straordinario, comprese le quote obbligatorie.
- Alla richiesta di ulteriori turni di lavoro deve corrispondere una riduzione degli orari di lavoro a parità di salario.

#### Professionalità:

- È necessario conquistare nel CCNL il diritto alla sperimentazione in sede aziendale di un nuovo criterio di classificazione dei lavoratori basato su parametri di polivalenza, autonomia, coordinamento e responsabilità, individuando anche diversi livelli salariali nell'ambito delle 4 aree.
- Estensione dell'utilizzo delle 150 ore.

#### Fine della moratoria

Il Direttivo della Fiom di Brescia considera superata la norma del CCNL sulla moratoria che obbliga il Sindacato a non promuovere iniziative di lotta durante i periodi del negoziato della durata di 4 mesi.

Infine il Direttivo della Fiom di Brescia ritiene matura in questo contesto una discussione che **superi la separazione tra contratti dell'industria e contratto per le aziende artigiane**, al fine di estendere la protezione contrattuale ad una parte consistente di lavoratori che oggi si vedono negare le tutele di legge che i diritti contrattuali.

## 27 settembre SCIOPERO ALLA FIAT-IVECO

Fin dall'inizio del manifestarsi della crisi della FIAT, la Fiom ha sostenuto che non era possibile accettare nessun licenziamento se prima non veniva presentato un piano in grado di affrontare le ragioni della crisi che sta investendo il più grande gruppo industriale del nostro paese.

A luglio 2002 ci siamo rifiutati di firmare i 2887 licenziamenti decisi dall'azienda, perché rappresentavano solo l'inizio di un processo di deindustrializzazione deciso dalla FIAT, processo fatto di :

- **Chiusure di stabilimenti;**
- **Vendita di alcune società del gruppo indipendentemente dalla loro validità;**
- **Trasferimento di produzioni dagli stabilimenti del nord d'Italia al sud o dall'Italia all'estero;**
- **Aumento dell'utilizzo degli impianti, obbligando i lavoratori a lavorare di sabato e di domenica**

Tutti sapevano che dopo i lavoratori vicini alla pensione, sarebbe toccato a molti altri! Per questo ci siamo anche rifiutati nei giorni scorsi di firmare altri 575 licenziamenti alla POWERTRAIN (una delle nuove società FIAT che dovevano garantire lo sviluppo futuro), proprio perché rappresentavano un'altra tappa dello stesso percorso.

Nelle prossime settimane la FIAT renderà ufficiale altri 3000 licenziamenti che coinvolgeranno i lavoratori dello stabilimento di Mirafiori, in seguito al trasferimento delle produzioni, e molti altri ne seguiranno nelle aziende dell'indotto, che saranno coinvolte nel ridimensionamento delle attività industriali della FIAT in Italia. Nella stessa provincia di Brescia sono migliaia i lavoratori delle aziende dell'indotto FIAT e una parte significativa di questi rischia di veder messo in discussione il proprio posto di lavoro.

Ma non finisce qui.

Non esiste nessun tipo di riorganizzazione aziendale, siamo in presenza di un processo di abbandono del settore automobilistico da parte della FIAT, se tutto questo non viene fermato, le conseguenze coinvolgeranno tutto il gruppo, compresa l'IVECO.

La Fiom di Brescia e dell'IVECO di Brescia pensano che il miglior aiuto che si può dare ai lavoratori dell'auto sia quello di lottare insieme contro i licenziamenti e per migliori condizioni salariali e di vita, nessuno può ignorare che se passano i licenziamenti nella più grande industria italiana, questo rende più deboli tutti i lavoratori e tutto il Sindacato, per questi motivi non rinunciamo alle nostre richieste. Per questo la Fiom del Sito Iveco e di Brescia ha indetto e organizzato per venerdì 27 settembre uno sciopero di 4 ore, nell'ambito dello sciopero nazionale proclamato dal Fiom per tutte le lavoratrici e i lavoratori del gruppo Fiat e delle aziende esternalizzate. Una importante iniziativa con la quale i lavoratori bresciani del gruppo Fiat si battono contro i licenziamenti, per un piano industriale che salvaguardi i livelli occupazionali e per un aumento salariale che riconosca anche ai lavoratori del gruppo Fiat e dell'Iveco il valore del loro lavoro.

# DOPPIA PENSIONE DEI SINDACALISTI? UN FALSO!

Per il "Giornale" dei Berlusconi anche la calunnia fa brodo per attaccare la Cgil e il sindacato. La trasparenza della Fiom

Da diverse settimane il quotidiano "IL GIORNALE" sta conducendo una campagna di disinformazione volta a denigrare i sindacalisti e fatta di ridicole menzogne. Con particolare accanimento si scaglia contro la CGIL, accusando i suoi dirigenti di godere di una "doppia pensione".

Prima di spiegare la realtà dei fatti e ribadire che **l'accusa mossa dal quotidiano di proprietà del fratello del Presidente del Consiglio è UN FALSO**, riteniamo opportuno informare i lavoratori che la **Segreteria nazionale della CGIL ha già dato mandato ad un Collegio di avvocati di agire in ogni opportuna sede giudiziaria per tutelare l'immagine dell'Organizzazione e dei suoi dirigenti**.

Oltre all'iniziativa di carattere legale, riteniamo però importante fornire a tutti i lavoratori gli elementi di conoscenza necessari per fare chiarezza su questa vicenda.

"IL GIORNALE" accusa i dirigenti di tutte le confederazioni sindacali di godere di un trattamento che consente loro di avere una doppia pensione. **La realtà è completamente diversa**. I dirigenti in aspettativa sindacale o anche in aspettativa per ricoprire incarichi pubblici elettivi, con distacco non retribuito dal posto di lavoro, per effetto dell'art. 31 della Legge 300 del 1970 hanno dalla data di entrata in vigore della legge, la contribuzione utile per il valore della pensione calcolata sulla paga che avrebbero percepito nel luogo di lavoro da cui sono in aspettativa, da questo importo vengono però esclusi scatti di anzianità, passaggi di categoria, premi di produzione o di risultato, maggiorazioni di turno e l'eventuale retribuzione legata alla effettiva prestazione di lavoro.

Questo meccanismo ha determinato il fatto che per molti sindacalisti la pensione diventi significativamente inferiore rispetto a quella maturata dal lavoratore con la stessa qualifica nella stessa fabbrica e anche a quella che corrisponde alla paga percepita dal Sindacato.

Per evitare una evidente ingiustizia e collegare

Cognome Nome	Salario lordo complessivo	Salario teorico figurativo aziendale	Differenza tra salario effettivo e teorico	% contributi a I.N.P.S.	Versamento annuo da Fiom a INPS
Filippini Giovanni	45.221.000	37.940.000	7.281.000	32,70	2.380.887
Franzoni G. Paolo	45.221.000	30.499.000	14.722.000	32,70	4.814.094
Frigerio Giuliano	44.704.000	32.219.000	12.485.000	32,70	4.082.595
Galletti Damiano	48.962.000	36.000.000	12.962.000	32,70	4.238.574
Girelli Oliviero	45.221.000	37.880.000	7.341.000	32,70	2.400.507
Longhi Valter	45.221.000	35.736.000	9.485.000	32,70	3.101.595
Medani Massimo	45.221.000	40.324.000	4.897.000	32,70	1.601.319
Pilotti Luca	45.221.000	36.256.000	8.965.000	32,70	2.931.555
Ponti Francesco	43.607.000	37.959.000	5.648.000	32,70	1.846.896
Rava Roberto	45.221.000	36.056.000	9.165.000	32,70	2.996.955
Rubicondi Roberto	45.539.000	35.978.000	9.561.000	32,70	3.126.447
Spera Silvia	45.221.000	33.274.000	11.947.000	32,70	3.906.669
Squassina Flavio	48.974.000	31.086.000	17.888.000	32,70	5.849.376
Squassina Osvaldo	51.117.000	35.632.000	15.485.000	32,70	5.063.595

\* Dall'elenco sono esclusi i funzionari Fiom che non sono attualmente in aspettativa sindacale, ma sono dipendenti della Fiom-Cgil.

la pensione alla retribuzione realmente percepita, il Decreto Legislativo 564/1996 ha introdotto la possibilità di versare una contribuzione aggiuntiva per i sindacalisti in aspettativa non retribuita. Questo contributo è calcolato sulla differenza tra la retribuzione effettivamente percepita dal Sindacato, sulla quale gli interessati come tutti gli altri lavoratori pagano le tasse, e la retribuzione dichiarata dall'azienda ai fini dell'accredito dei contributi.

In questo modo il dirigente sindacale, quando matura il diritto alla pensione, potrà godere, come tutti gli altri lavoratori, di una pensione calcolata sulla paga effettivamente percepita durante la vita lavorativa.

Non si tratta quindi di una doppia pensione, ma di una **unica pensione** derivante da contribuzione figurativa e da contribuzione effettivamente versata all'INPS dal sindacato.

Per rendere più chiaro il concetto, possiamo usare l'esempio del Segretario generale della Fiom di Brescia, Osvaldo Squassina che nel 2000 ha avuto un imponibile contributivo lordo dovuto alla paga della Fiom di £ 51.117.000 (cinquantunmilioneicentodiciasettemililire), ma ha una contribuzione calcolata sulla retribuzione dichiarata dalla Pietra (azienda da cui è in aspettativa) che è pari, per lo stesso anno, a £ 35.632.000 (trentacinquemilioneicentotrentaduemililire).

In questo caso si ha una perdita, sulla base di calcolo della pensione, pari a £ 15.485.000 (quindicimilioneicentotrentacinquemililire). Per compensare questa perdita e consentire

ad Osvaldo Squassina di avere una pensione calcolata sulla paga effettivamente percepita dal Sindacato (poiché dalla Pietra ovviamente da quando è in aspettativa sindacale non percepisce nessuna retribuzione), in base al D.Lgs. 564/1996, la Fiom versa all'I.N.P.S. i contributi necessari a coprire questa differenza.

Per rendere più chiaro e trasparente il concetto, pubblichiamo nella tabella sopra riportata i dati relativi ai funzionari della Fiom di Brescia in aspettativa, con gli importi riconosciuti nel corso dell'anno 2000.

Ricordiamo inoltre, che per i dirigenti sindacali valgono le stesse regole che valgono per tutti i lavoratori delle aziende da cui sono staccati in aspettativa, quindi hanno diritto ad una pensione calcolata sulla paga reale, maturata dopo 35-40 anni di anzianità. Lo stesso, invece, non possono dire molte altre categorie ignorate dai giornalisti de "IL GIORNALE", visto che sono molte le realtà che hanno ancora trattamenti pensionistici più favorevoli della maggioranza dei lavoratori dipendenti e non pochi sono i casi dove realmente si gode della doppia pensione. Perché su tutti questi casi "IL GIORNALE" è silenzioso?

Questo quotidiano ha cominciato alcuni mesi fa polemizzando sui bilanci dei Sindacati, poi è passato ai patrimoni, poi ha attaccato i Patronati sindacali ed i centri di assistenza fiscale, tutto contro il Sindacato ed in particolare la CGIL!

Mai una parola contro gli evasori fiscali e gli sfruttatori del lavoro nero e sommerso.

Perché non parlano delle pensioni doppie e triple di chi cumula decine di milioni al mese, avendo fatto il giornalista, il magistrato o il docente universitario e poi anche il parlamentare ed il lavoratore autonomo come consulente di grandi imprese?

**La Fiom di Brescia, alle calunnie risponderà con le denunce, aggiungendo che, proprio perché non abbiamo nulla da nascondere pubblichiamo in modo del tutto trasparente i nostri dati\* e ci dichiariamo disponibili a tutti i controlli che le autorità competenti intendessero operare.**

## Nella Fiom un patto di solidarietà tra le generazioni

